**SABATO 19 MARZO – SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE**

**PRIMA LETTURA**

**La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre**

**Ogni promessa del nostro Dio sconvolge i cardini dell’universo e dell’intera storia. Questa verità è così cantata da Anna, la madre di Samuele, alla quale il Signore aveva concesso la grazia di concepire e di partorire nella sua sterilità: “Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).**

**Oggi il Signore fa una promessa a Davide che attesta che veramente al Signore appartengono i cardi del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, di ogni cosa che è nell’universo e dello stesso universo. Promette che il trono di Davide sarà stabile per sempre. Significa che mai vi sarà un cambio di dinastia. Ma ciò che la profezia ancora non può dire – si richiederebbe una fede che annulli la stessa morte alla quale ogni uomo è condannato a causa della sua disobbedienza – è che il regno non solo dura per sempre finché sole e luna sorgeranno nel cielo, ma che dura anche per l’eternità e dura non perché Davide avrà sempre un discendente, ma perché il discendente di Davide è eterno. È eterno nella sua Persona e natura divina. È mortale nella sua natura umana. Poi però la morte viene vinta nella risurrezione e anche nella natura umanA il Figlio di Davide è immortale. Per la divinità è immortale in quanto Dio. Per la risurrezione è immortale in quanto vero uomo. Essendo immortale non ha successori. Il suo regno rimane stabile per l’eternità.**

**LEGGIAMO 2Sam 7,4-5a.12-14a.16**

**In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».**

**Ecco come l’Apocalisse narra la presa di possesso del regno da parte dell’Agnello Immolato che è il Risorto: “E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14). Veramente al Signore appartengono i cardini del tempo e dell’eternità. Veramente la fede va ben oltre ogni pensiero della nostra mente. Veramente in ogni Parola del Signore vi è un mistero insondabile. Un mistero indicibile!**

**SECONDA LETTURA**

**Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.**

**I fatti ai quali si riferisce l’Apostolo Paolo sono quelli narrati nel Capitolo XV della Genesi: “Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.**

**Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate (Gen 15,1-18). Anche in questo caso è assai evidente che il mantenere fede a questa parola data dal Signore ad Abramo e la sua realizzazione si può fondare solo sulla verità che al Signore appartengono i cardi della storia e dell’eternità. Nessuno può dire una parola e realizzarla dopo molti e molti anni se Lui non è il Signore del tempo, dei popoli, della storia, dell’intero universo. Ecco allora dove risiede la fede di Abramo: la sua certezza infallibile che la Parola che esce dalla bocca di Dio sempre si compie. Possono passare anche molti anni, ma la sua Parola si compie. Mille anni presso il Signore sono come un giorno e un giorno come mille anni. Essendo il nostro Dio l’Onnipotente Eterno ed il Signore Eterno sopra ogni cosa, Lui potrà dire ogni Parola ed ogni Parola si compirà. Lui ha promesso ad Abramo un figlio e un figlio gli sarà dato. Da chi gli sarà dato? Da Sara che è sterile e anche avanzata negli anni.**

**LEGGIAMO Rm 4,13.16-18.22**

**Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» - davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.**

**Ma che significa: “Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza?”. Significa che per Abramo non vi sono speranze umane. Sara è sterile e in più è avanti negli anni. Per vie umane mai potrà concepire e mai potrà partorire. Vi sono due naturali impossibilità: è stata sempre sterile. Ora è anche oltre limite concesso ad una natura per poter generare. Abramo ha posto la sua speranza solo nella Parola del suo Dio. Poiché a Lui appartengono anche i cardini di ogni vita umana, Lui può modificare questi cardini con la sua divina onnipotenza. Per la divina onnipotenza, anche Sara potrà partorire. D’altronde ogni nuova vita che viene al mondo, viene solo per divina onnipotenza. La maternità e la paternità sono il frutto della sua benedizione. Alla benedizione Lui sempre deve aggiungere un vero atto di creazione: deve creare l’anima spirituale e immortale, senza la quale non esiste l’uomo. Dai genitori viene la materia. Dio sempre deve infondere il suo alito di vita. Sempre si deve compiere per ogni concepimento quanto è avvenuto nella creazione del primo uomo: “Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (Gen 2,4-7). Grande è il mistero del vero Dio, del Dio vivo e vero. Lui è il Signore. È l’Onnipotente eterno. Tutto è da Lui.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati**

**Giuseppe è dalla discendenza di Davide. Cristo Gesù è generato nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Giuseppe deve generare Cristo nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima, in tutto se stesso, anche lui per opera dello Spirito Santo. Veramente in questa generazione spirituale si manifesta e si rivela tutta l’onnipotenza del Signore nostro Dio. La paternità di Giuseppe in relazione a Gesù Signore non è una pura adozione giuridica. L’adozione in Lui è in tutto simile all’adozione che il Padre fa di ogni uomo in Cristo, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del battesimo. In queste acque nasce la nuova creatura che viene resa partecipe della natura divina. Noi non veniamo dalla natura divina. Neanche Gesù viene dalla natura di Giuseppe. Gesù però diviene, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura di Giuseppe in un modo così misterioso che solo lo Spirito conosce. Per questa partecipazione di natura operata dallo Spirito Santo Giuseppe è vero Padre di Gesù, come Dio è vero Padre di ogni battezzato che diviene figlio nel suo Figlio Unigenito fattosi carne.**

**Nella Scrittura Santa, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, non abbiamo nessun testo con il quale possiamo confrontarci. I testi con i quali ci possiamo confrontare sono quelli che parlano della vera paternità di Dio verso tutti colo che sono battezzati e nascono da acqua e da Spirito Santo. Uno di questo testi lo potremmo trovare nella Lettera ai Galati: “Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,1-7). Lo Spirito Santo ci fa vero corpo di Cristo e divenendo vero corpo di Cristo, diveniamo partecipi della natura divina. Così possiamo dire per San Giuseppe. Lo Spirito Santo fa Gesù vero corpo di Giuseppe e Giuseppe diviene vero Padre di Cristo Gesù. Si comprenderà che questo è un mistero che va ben oltre ogni sapienza e intelligenza creata. Va ben oltre anche molti altri misteri che sono stati a noi rivelati. Solo nella fede più pura e più santa possiamo affermare questa soprannaturale partecipazione della natura di Giuseppe da parte di Gesù. È partecipazione che fa di Gesù un vero Figlio di Davide. Poiché vero Figlio di Davide può essere il vero Messia del Signore, il vero Cristo di Dio. È questo il grande mistero che si compie in Giuseppe.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 1,16.18-21.24a**

**Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.**

**Come Maria è vergine in eterno per volontà del Signore, così anche Giuseppe è vergine in eterno per volontà del Signore. Come Maria diviene Madre del Figlio dell’Altissimo per obbedienza alla Parola, così anche Giuseppe diviene vero Padre di Cristo Gesù per obbedienza alla voce dell’Angelo. Quello tra Giuseppe e Maria è uno sposalizio che deve viversi nella più grande verginità. Oggi c’è tutto un mondo di cristiani che non crede più né nel mistero che si è compiuto in Maria e neanche nel mistero che si è compiuto in Giuseppe. Questo sta accadendo perché questi molti cristiani hanno perso ogni contatto con lo Spirito Santo e tutto vedono dalla loro mente incapace di aprirsi ai grande misteri della salvezza. Oggi c’è tutto un insegnamento falso e menzognero avente un solo fine: distruggere, annientare, eliminare dalla religione la purissima verità di Cristo Gesù e per questo ridicolizzano sia la Vergine Maria che San Giuseppe. Noi invece attestiamo, confessiamo, professiamo che Gesù è stato concepito nella Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma anche attestiamo, confessiamo, professiamo che lo Spirito Santo ha compiuto in Giuseppe un miracolo indicibile: Ha reso Gesù partecipe della sua natura con la sua onnipotenza e per questa partecipazione Gesù è vero Figlio di Davide. Ma oggi c’è una tempesta che si sta abbattendo contro la nostra purissima fede. Questa tempesta ha un solo fine: sradicare dal Vangelo ogni mistero, rendendolo un puro e semplice genere letterario. San Giuseppe impedisca che questo accada.**